

## **Avviso ai lettori**

**La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.**

**Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.**

NAZIONALE

BIBLIOTECA

RACC. DRAMM.

6108

BRAIDENSE

MILANO

TEBALDO

ED

ISOLINA

MELODRAMMA EROICO

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO DELLA R. CITTA'

DI LODI

*il carnovale dell'anno 1824.*



LODI

PRESSO GIOVANNI PALLAVICINI

Tipografo Provinciale.



13

**P E R S O N A G G I**

**BOEMONDO** d'Altemburgo

*Sig. Giuseppe Doris.*

**TEBALDO** figlio di Boemondo

*Sig. Amalia Brambilla.*

**ERMANO** di Tromberga

*Sig. Francesco Bariola.*

**GEROLDO** figlio di Ermano

*Sig. Luigi Rigola.*

**ISOLINA** figlia di Ermano

*Sig. Letizia Cortesi.*

**CLEMENZA** congiunta dei Tromberga

*Sig. Antonia Bianchi.*

**Cavalieri** con Ermano.

**Cavalieri** con Boemondo.

*L'azione è nella Misnia  
nel castello d'Altemburgo.*

**La musica è del rinomato Maestro**

**Sig. Cav. Morlacchi.**



# ATTO PRIMO.

\* \* \* \* \*

## SCENA PRIMA.

Sala dei Cavalieri nel palazzo d'Altemburgo.  
Si veggono appese armature, trofei ed insegne.

*Cavalieri e Vassalli di Ermano,  
Geroldo, Ermano e Clemenza.*

**Coro** Da' tuoi figlj, dagli amici,  
Da' vassalli tuoi felici,  
Voti, omaggi, affetti, onori,  
Deh! tu accogli in sì bel dì.

**Cle.** All'eroe, che degli allori  
Sotto i serti incanutì:

**Ger.** Al miglior dei genitori,  
Che pei figlj amor sentì:

**Ger. Coro** Ad Ermano tutti i cuori  
Han sacrato un sì bel dì.

**Erm.** Dopo barbare vicende,  
Dalle pugne, dai periglj,  
Alla patria, al sen dei figlj  
È pur dolce il ritornar.  
Ah! di pace, di contento  
Sento l'alma respirar.

**Coro** Sì di pace, di contento  
Torni l'alma a respirar.

6  
ATTO PRIMO.

SCENA II.

*Suono ripetuto di trombe,  
indi vivace lontana musica marziale  
precede ed accompagna i Cavalieri del Torneo.*

**Coro** Ma i segnali già echeggiano all'aere,  
Del torneo già i campioni s'avanzano,  
Ecco i prodi che intrepidi accorrono  
A dar prove d'ardir, di valor.  
Gloria ai prodi, splendor della patria,  
De'nemici, degli empj terror:  
La vittoria costante v'arrida,  
Vi sorrida propizio l'amor.

**Tutti** Del canto bardico  
Dolce la lode  
È ognora al nobile  
Cuore del prode,  
Al suo valore  
Degna mercè.  
Ma baci ottiene  
Quella corona  
Che il caro bene  
Sul campo dona,  
Pegno d'amore,  
Segno di fé.

**Erm.** Cavalieri, oh! di quanto  
Accresce il mio contento in sì bel giorno  
Il vedere e me d'intorno  
De'prodi il fiore! che a guerrier canuto  
Grato è cerchio d'eroi.

**Ger.** L'alta tua fama  
Sull'elba appunto ad onorarti chiama,

ATTO PRIMO.

7

O illustre padre mio, tanti stranieri,  
Valorosi guerrieri.

**Cle.** Al gran torneo  
Che a tua gloria si celebra, l'amore  
Guiderà tanti eroi: già più di un cuore  
Per Isolina figlia tua sospira,  
Ed alla destra aspira dell'amata  
Erede di Altemburgo.

**Erm.** Oh! sventurata  
Famiglia di Altemburgo!

**Ger.** E i tuoi nemici  
Rei, distrutti compiaci?

**Erm.** Han gl'infelici  
Dritto ognora a pietà.

**Ger.** Ma gli Altemburgo  
Sempre odiaro i Tromberga.

**Cle.** E quel Boemondo  
Che assassinò la sua consorte...

**Ger.** E puoi  
Tu sentirne pietà?

**Erm.** Ma i figlj suoi!...  
Costanza, ancor bambina,

a Ger.

Venne a te destinata, ed Isolina  
Al leggiadro Tebaldo. I sacri nodi  
D'augurati imenei  
Doveano unir in sospirata pace,  
In amistà verace due famiglie  
Le più illustri e possenti:  
Io lo sperai... ma invan.

**Ger.** L'alto delitto  
Del perfido Boemondo...

**Erm.** Ei fu proscritto.  
Gli immensi beni suoi  
Divise il Prence, e al mio fratel Corrado

Altemburgo donò. Corrado estinto  
Giacque da ignota mano, ed ei morendo  
Lo lasciò ad Isolina.

*Cle.* E ben tremendo  
Fu il destin di Boemondo.

*Erm.* Ei nelle torri  
Perì del Duca di Franconia, a cui  
Dovea ospitalità, ch'egli tradiva:  
Spirò sulle sue ciglia  
Di stenti e affanni l'infelice figlia.

*Cle.* E Tebaldo?

*Erm.* Ei perì, cercando invano  
Difendere il suo padre. Oh! il giovanetto  
Delle belle speranze.

*Ger.* Ecco Isolina:  
A noi s'appressa.

*Erm.* Ah! cara figlia.

*Cle.* E come,  
Al suo apparir, de'prodi adoratori  
Tutti a lei volti sono i voti, i cuori!

## SCENA III.

*Cavalieri che precedono Isolina,  
Ermano, Geroldo e Clemenza la circondano.*

*Coro* Bella stella mattutina  
È Isolina:  
Della rosa dell'aprile  
Più gentile:  
Puro giglio di candore  
È il suo cuore...  
Oh! mortale avventuroso  
Chi a lei sposo - un dì sarà.

D'ogni prode cavaliere  
Tu il pensiero:  
Alla gloria per te aspira,  
Te sospira:  
Isolina è il dolce oggetto  
D'ogni affetto...

Oh! mortale avventuroso  
Chi a te sposo - un dì sarà.

*Isol.* Oh! come lieto il cor,  
Omai vicino a te,  
Amato genitor,  
D'insolito piacer - brillar mi sento.

Il ciel, natura, amor,  
Tutto d'intorno a me  
Sorridente in sì bel dì:  
È incanto lusinghier - il mio contento.  
Spiegarti il cor non sa  
La sua felicità.

*Coro* A tuoi voti arride il cielo,  
Lieta ognor ti serberà.

*Isol.* Dolce speme dice al core  
Che il mio ben ritornerà;  
E fra i palpiti d'amore  
L'alma mia giubilerà.

*Coro* Godi, esulta in tal momento,  
Questo è giorno di contento,  
Il ritorno di tuo padre  
Segna a te felicità.

*Isol.* Cavalieri, una figlia,  
Che del più vivo affetto ama suo padre,  
Ne festeggia il ritorno sospirato:  
E questo cuore, o prodi, è a voi ben grato,  
Che al mio invito accorreste  
A celebrar del padre la vittoria.

*Erm.* Io ne usurpo la gloria: a sconosciuto  
Giovine eroe n'è l'alto onor dovuto;  
Nell'ultima battaglia ei solo vinse,  
Da morte mi difese,  
E gloria, e vita, e libertà mi rese.

*Isol.* E questo eroe teco non è?

*Erm.* Dal campo  
Egli tosto disparve.

*Isol.* E non ne sai...

*Erm.* Traccie invan ne cercai.  
Ei s'offerse guerriero volontario,  
E a tutti si celava. Solitario  
E tenero cantore  
Talor sull'arpa egli invocava amore.

*Isol.* ( Ciel! cantore... sarebbe...  
Amica... )

*a Cle.*

*Cle.* ( Esser potrebbe. )

*Isol.* E fra stranieri,  
Illustri cavalieri...

*Erm.* Io già l'avrei  
Ravvisato all'istante:  
Mi restò troppo impresso il suo semblante.

*Isol.* ( Ah! che invano io sperai. )

*Erm.* Eppur lusinga sino ad or serbai  
Di vederlo in tal giorno  
D'Altemburgo al soggiorno.

*Isol.* ( Ah! m'obbiò! ) *tristissima a Cle.*

*Cle.* ( Sul campo è forse ignoto  
Quale si tenne ognora. ) *trombe di dentro.*

*Erm.* Ecco le trombe:  
Cavalieri, al torneo: vieni, Isolina:  
Dalla tua mano attende  
Il prode vincitor l'ambito serto.

*Isol.* ( Ma il vincitore non sarà Sigerto? ) *partono.*

## SCENA IV.

*Geroldo a cui uno scudiere gli presenta un foglio.*

E che brami, o scudier? che rechi? un foglio!  
*osserva la segnatura,*

Del nostro fido Erberto. Qual mistero!  
Che! sarebbe mai vero? *legge con sorpresa.*  
L'empio vivrebbe ancor? Guerrieri armati  
Nelle vicine selve! Rei disegni!  
Prevengansi le trame degli indegni.  
Non si turbi la gioja del momento:  
S'opponga al tradimento,  
Si spieghi nel periglio  
Un intrepido cor, fermo consiglio. *parte.*

## SCENA V.

Esterno del castello d'Altemburgo.

*Uno steccato a torneo nel mezzo:*

*Ermano, Isolina, Geroldo, Clemenza e Cavalieri.*

*Il torneo è terminato:*

*Tebaldo sta nel mezzo con visiera calata,  
colla spada alzata  
e col piede sul petto del vinto avversario.*

*Coro* Di tanti prodi - al vincitore  
Si cantin lodi - si renda onore,  
L'eroe si celebri di nostra età.  
L'alto splendore - si sua vittoria,  
Tanto valore - sì bella gloria  
L'ombra de' secoli non coprirà.



*Erm.* Or tu, sopra ogni lode,  
*s'accosta a Tebaldo; che fisso*  
*tiene lo sguardo in Isolina:*  
*tutti sono rivolti al vincitore.*

Illustre cavalier, t'avanza, e porgi  
 A me la destra vincitrice, stringi  
 Questa, che allori un dì già colse, e vieni  
 A ricevere il premio ben dovuto  
 Al tuo raro valore.

*Teb.* ( Ah! frenati, o mio core. )

*Isol.* ( Oh! quale in petto  
 Palpito a quell'aspetto. )

*Erm.* L'eroe corona or tu, Isolina.  
*presentandolo ad Isolina.*

*Teb.* ( Oh istante! )

*Erm.* Palesa il nome tuo, scopri il sembiante.

*Teb.* A te ignoto non è Sigerto...  
*alzando la visiera.*  
*( Oh dio! )*  
*con gioja.*

*Erm.* Il mio liberator!  
*con trasporto.*

*Isol.* ( L'idolo mio! )  
*con tenerezza.*

*Teb.* Sì: ravvisa quel guerriero  
 Cui propizia fu la sorte,  
 Che a'nemici, ed alla morte  
 Involarti un dì potè.  
 Tu che amico al sen mi stringi: *ad Er.*  
 Tu che premj il valor mio: *ad Isol.*  
 P'ù bel vanto non desio,  
 Nè più tenera mercè.

*Coro* A Sigerto trionfo s'appresti,  
 Che la patria sul campo difese:  
 Ed al prode che il padre ti rese *ad Is.*

Tu la fronte corona d'allor.  
*Due cavalieri recano una spada ed*  
*una corona d'alloro sopra bacili:*  
*Isolina prende la spada e la presen-*  
*ta a Tebaldo che la baccia e la cin-*  
*ge, poi s'inginocchia avanti Isolina*  
*che gli adatta la corona sull'elmo.*

*Isol.* Questo brando, questo serto  
 Ti rammenti ognor tal dì...

E la man che a te li offrì.

*Teb.* Mai scordar potrò tal dì:  
 Bacio il brando, questo serto,  
 E la man che a me li offrì.

Quel ciglio amoroso,  
 Quel tenero accento

Mi rende contento,  
 Lusinga il mio cor.

Incanto soave,  
 Felice momento:  
 Rapito mi sento  
 Da gioja, d'amor.

*Erm.* Oh! torna a questo seno,  
 Invito eroe: Geroldo,  
 Isolina, abbracciate  
 Il prode mio liberatore: amate  
 Il fratel vostro.

*Teb.* E che?... signor!... ed io?...  
*confuso, Ger. ed Isol. lo abbracciano.*  
 Isolina!... Geroldo!... ( oh gioja! )

*Ger.* Il mio  
 Dolce fratel'ò, il mio compagno d'armi,  
 Sigerto, tu sarai:

La fe' ten giuro. *gli stringe la mano.*

*Teb.* ( Ed io che un dì giurai... )

- Isol.* L'odio sparì. )  
Premiai  
Con quel serto il valore;  
Ma pel tuo generoso e nobil core  
Io non avrei premio che basti. Gira  
D'intorno il guardo, e mira  
Quanti hai reso felici. Tal mercede  
D'un eroe non è indegna.
- Teb.* Ah! ch'ella eccede:  
E il mio core... oh! Isolina... *tenerissimo.*
- Erm.* Ad Altemburgo,  
O cavalieri, facciasì ritorno.  
*Ger. parte coi cavalieri.*  
Chiudano un sì bel giorno  
Il convito e le danze.
- Teb.* ( Oh cielo!... ed io... )  
*turbato.*
- Erm.* Vieni, Sigerto.
- Teb.* In Altemburgo... oh dio...
- Erm.* Tu sospiri!
- Isol.* T'arresti!  
Sigerto.
- Teb.* Ah! mi compiangi. Se sapesti  
Quanto io sono infelice...  
Orfano... sventurato... e in quelle mura...
- Isol.* Spera: là cesserà la tua sciagura,
- Erm.* Ti troverai di tua famiglia in seno.
- Isol.* Il ciel vorrà por fine a mali tuoi.
- Teb.* Ebben... ( trionfi o amor ) eccomi a voi,  
In quel soggiorno  
A voi vicino  
Il mio destino  
Si cangerà.  
A me d'intorno  
Da sì bel giorno

- Vedrò sorridere  
Felicità.
- Erm. Isol.* In quel soggiorno  
A noi vicino  
Il tuo destino  
Si cangerà.  
A te d'intorno  
Da sì bel giorno  
Vedrai sorridere  
Felicità. *partono.*

## SCENA VI.

*Clemenza sola.*

Fortunata Isolina! ella rivede  
Il suo ignoto ed amabile cantore,  
Che repente scomparso, al di lei core  
Tante pene costava. Del torneo  
Vincitor celebrato.  
Liberator del padre, a lei vicino  
Un propizio destino oggi lo guida;  
Ah! così fausto ognora ad essi arrida. *parte.*

## SCENA VII.

Recinto solitario nel castello  
tutto all'intorno ombreggiato da varie piante  
consacrate agli individui delle illustri famiglie.  
Antico tempietto in parte celato dalle piante.

*S'apre la porta del tempietto  
da dove esce con precauzione Boemondo  
ricoperto di negra armatura e visiera abbassata:  
si avvanza ed alza la visiera.*

Tutto è silenzio. Abbandonato è il loco  
Sacro alla pace degli estinti. Accorsi  
Tutti sono alla festa. L'odioso  
Tumulto ne rimbomba  
Sin tra quest'ombre, e grave al cor mi piomba.  
Abborrito nemico! Tu trionfi,  
Le tue glorie festeggi... e nello stesso  
Avito mio soggiorno,  
Da cui scacciato un giorno,  
E colla infame taceia d'assassino...  
E assassino di chi?.., sposa adorata,  
Io che ti piango ognora, io che sospiro  
Già da tre lustri... e fremo... oh ciel! che miro?  
*osservando un albero.*

Il salice che al giorno *con emozione.*  
Di mie nozze piantai... la quescia mia  
Grandeggia ancora... i pini d'e'miei figlj...  
O dolci e amare rimembranze! Allora  
Felice sposo, lieto padre... ed ora?...  
Isolato sulla terra *tristissimo.*  
Tutto omai per me finì;

Freddo marmo, oh dio! rinserra  
Quanto a me fu caro un dì.  
Sposa, amore, figlj, onore  
Vil nemico a me rapì.  
Per le segrete sotterranee vie,  
Che, dalle tombe di quel tempio, in seno  
Conducono de'monti,  
Io su gli indegni piomberò. Già pronti  
Là tutti i fidi miei... ma chi s'avvanza?...  
Un guerriero... e a che mai?  
S'osservi. *abbassa la visiera e si ritira,*

## SCENA VIII.

*Tebaldo e Boemondo in disparte,*

*Teb.* Io m'involaì  
Agli applausi, alla gioja, ad Isolina;  
Ella dell'amor suo lieta mi fece,  
Qui mi chiamava il core,  
Il più dolce dovere...  
*Boe.* (A quell'aspetto  
Tutta l'alma si scosse.)  
*Teb.* Io ti riveggo;  
Recesso augusto. Piante venerande,  
Agli avi miei sacrate, io vi saluto;  
Io vi reco de'miseri il tributo,  
Sospir, lagrime e baci...  
E v'adoro... *si prostra avanti la quercia.*  
*Boe.* (Che fa egli!... e che mai?...  
Quel pianto... quell'affanno...)  
*Teb.* Ombre dilette, pace a voi. *si alza.*  
*Boe.* M'inganno!  
Il suon di quella voce...

Teb. Oh! caro padre...

Boe. Ciel!...

Teb. Boemondo!...

Boe. Tebaldo.  
avanzandosi.

Teb. E chi!... gran dio...  
con impeto, porta la mano sulla spada.  
Che miro! fissando Boe.

Boe. È desso! oh figlio!  
alza la visiera ed apre le braccia.

Teb. Ah padre mio!  
si getta fra le di lui braccia.

Tu vivi?

Boe. Ancor ti stringo al sen?

Teb. Qual giorno

Di contenti è mai questo!

Boe. Oh! sì: nè a caso

Ci riunisce il ciel. Sì, esulta: omai

I giuramenti tuoi compir potrai,

E le nostre vendette.

Teb. Come?... e forse...

turbandosi.

Boe. Del nuovo dì la luce

Più non vedranno i nostri

Orgogliosi nemici:

L'odiata stirpe estinguerem.

Teb. Che dici? *agitato.*

(Ohimè!) padre, e t'esponi... qui... se mai...

Boe. Assicurato è il colpo:

Estinto ognun mi crede. Infra l'orrore

Della notte vicina

Tutti gli svennerem.

Teb. (Cielo! e Isolina.)  
con affanno.

Boe. Questo acciaio, che del sangue  
cava un pugnale.

Di tua madre è tinto ancora,  
Ch'io bagnai di pianto ognora,  
Che serbava al tuo furor...  
La tua destra or lo brandisca,  
E punisca il traditor.

Teb. Quell'acciar, quel caro sangue  
Cela, o padre, a' sguardi miei:  
Io resistere non saprei  
All'orror, al mio dolor...  
Ah! pietade io ti farei  
Se leggessi in questo cor.  
Pera Ermano.

Boe.

Teb. (Sventurato!)

Boe. E i suoi. figlj

Teb. I figlj suoi!...

Boe. Cadan sotto a' colpi tuoi.

Teb. Ma... Isolina... (e come... ed io...)

Boe. Tremi... fremi... *severo.*

Teb. Padre... (oh dio!)

Ella... *incerto.*

Boe. Ebben! *con forza.*

Teb. M'uccidi, io l'amo, *deciso.*

Mi punisci... quale orror!

Boe. L'ami... e ardisci... quale orror!

*fremente.*

a 2 Vidi un raggio di contento:

Come rapido sparì!

Le mie pene, oh dio! lo sento,

Finiranno co'miei dì.

Teb. Padre!...

Boe. Va: non ho più figlio.

Al rossore io t'abbandono.

## ATTO PRIMO.

*Teb.*

Sì: che figlio ancor ti sono:  
Non ti lascio in tal periglio.

*Boe.*

Segui dunque i passi miei.

*Teb.*

Ma, signor, pietà di lei.

*Boe.*

Qual pietà trovò tua madre!

L'implorai per essa anch'io.

Ma lo vedi... *gli mostra il pugnale.*

*Teb.*

Porgi... oh dio!

*prendendolo.*

Sì... la vittima infelice

Questo acciaio svenerà.

*a a*

Ombre terribili,

Paghe sarete:

Sangue chiedete,

Si verserà.

*Teb.*

{ Sarai tu vittima,

Povero core,

D'un implacabile

Fatalità. )

*Boe.*

E sulle vittime

Piombi il furore

D'un implacabile

Fatalità.

*partono.*

## SCENA IX.

Sala nel palazzo d'Altemburgo.

*Ermano, ed Isolina.*

*Isol.*

O padre, tu mi rendi

D'ogni mortal la più felice. Il mio

Tenero affetto per Sigerto approvi,

A lui tu mi concedi...

*Erm.*

Ei si palesi,

## ATTO PRIMO.

Ei disperda, debelli questi alteri

Sconosciuti guerrieri, che repente

Nelle vicine selve,

A rei disegni uniti,

Minacciano Altemburgo. La tua destra

Al vincitore il padre tuo destina.

*Isol.* Egli trionferà per Isolina.

Ma Sigerto'.. nè ancora...

## SCENA X.

*Geroldo con cavalieri, e detti, indi Clemenza.*

*Ger.*

Eccoti, o padre,

I generosi e prodi cavalieri,

Che contro gli stranieri

S'offron compagni a noi.

*Erm.* Gloria e mercede a voi...

*ai guerrieri.*

*Cle.*

Sigerto invano

Io dovunque cercai.

*ad Isol.*

*Isol.* E come!..., e dove mai...

*Erm.*

Perchè si toglie

All'amistà?

*Isol.*

All'amore?

Io stessa... eccolo.

## SCENA XI.

*Tebaldo e detti.*

*Teb.*

( Oh dio!

Crudel momento! )

*Isol.*

Oh mio Sigerto!

*Erm.*

Oh mio

- Figlio!  
 Ger. Fratello!  
 Teb. (E dovrò odiarli!)
- Isol. Esulta:  
 Il mio buon padre al nostro nodo assente.
- Teb. (E svenarli io dovrei?)
- Erm. Di questi prodi, e de'soldati miei  
 Te duce eleggo. Va, pugna, distruggi  
 Que' stranier che la pace  
 Minaccian d'Altemburgo,  
 Ed Isolina è tua.
- Teb. Sì bella sorte  
 A me tu serbi? (ed io... che orror!... la morte.)
- Isol. Tieni: per me trionfa.  
*si stacca la sciarpa e gliela presenta.*
- Teb. La porterò alla tomba sul mio cuore.  
*s'inginocchia, la bacia, ed Isolina  
 gliela cinge. Uno scudiere porta a-  
 vanti l'insegna di Tromberga.*
- Erm. Ecco la nostra insegna; vincitore  
 Tu me la renderai.
- Teb. (Così tradirli!...)  
 Ma forse... (ohimè!...) Se mai...  
 Signor... mio bene...
- Erm. E che?
- Teb. Sappi...

## SCENA XII.

*Boemondo con visiera calata e detti.*

- Boe. Che fai?  
 • Tebaldo. Sorpresa generale.

- Isol. Erm. Clem. Coro  
 (Qual guerriero! quale accento!  
 Quell'aspetto... e che pretende?  
 Questo fremito ch'io sento...  
 Un insolito terror...  
 Ah! confuso incerto pende  
 Palpitante in seno il cor.)
- Teb. (Giusto cielo! qual momento!  
 Qui mio padre... e che pretende?  
 Questo fremito ch'io sento...  
 Un insolito terror...  
 Ah! qual sorte, oh dio! l'attenda:  
 Per lui trema in seno il cor.)
- Boe. (Ah, che miro! fier cinto!  
 Figlio indegno... viste orrende!  
 Questo fremito ch'io sento...  
 Un insolito terror...  
 Ah! le amare mie vicende  
 Tutto qui rammenta al cor.)
- Erm. Cavalier, chi sei?
- Boe. Suo padre...
- Teb. Sì: quel padre che sinora  
 Piansi estinto a se mi chiama;  
 Ei ne reca a me la brama...  
 Ed il figlio obbedirà.
- Boe. Esci dunque, e al padre...
- Erm. Arresta:  
 A Sigerto in dolci nodi  
 È già stretto il nostro core;  
 Or ci unisca al genitore  
 La più tenera amistà.  
 Tu... non sai... mi segui... a Teb.
- Boe. Ascolta:  
 A lui reca i nostri voti;

## ATTO PRIMO.

Ei lo rende all'alma mia:

D'Isolina il padre ei sia:

Pace, amor qui troverà.

Pace!... amor!... ah! un dì...

Tu gemi...

Boe.

Tutti

Boe.

Tutti

Boe.

Se sapeste... qui...

Tu fremi...

Cupo velo asconde ancora

Il terribile mistero:

Non fia sorta in ciel l'aurora,

E il destin lo scoprirà.

*Erm. Isol. Teb.*

Ah! non so vincere

L'interno orrore;

Ogni suo detto

Mi gela il core;

Fatal presagio

Tremar mi fa.

Boe.

Ah! non so vincere

L'interno orrore

Che a quell'aspetto

M'ingombra il core:

Fatal memoria

Gelar mi fa.

*Musica marziale. Boe. s'agita. Teb.*

*si mette al di lui fianco. I cava-*

*lieri si uniscono sotto la bandiera*

*di Tromberga inalzata da Geroldo.*

*Ger. Coro* Ecco i bellici concenti;

Già raccolte son le schiere:

Di Tromberga alle bandiere

Ogni prode accorrerà.

Fra i perigli, nei cimenti

Nuovi allori coglierà.

## ATTO PRIMO.

E Sigerto...

E tu, mio bene...

*Isol.*

*Ger.*

Tu, fratello...

*Erm.*

*Teb.*

Figlio...

( Oh pene! )

*Boe.*

Sì: fra l'armi lo vedrete

Avvampar di furie ultr'ci:

A punire i suoi nemici

Io medesmo il guiderò.

*Teb.*

Non temer, bell'idol mio,

Volerò di marte al suono:

Baciero d'amore il dono,

E per te trionferò. *bacia la sciorpa.*

*Ger. Coro* Alla gloria, al campo, all'armi,

*Boe.*

Vieni...

*Teb.*

Addio...

*ad Isol.*

*Isol.*

Mi lasci...

*Teb.*

Oh fato!

*Erm.*

E tu ognor così celato...

*Boe.*

Qui conoscer mi farò.

*Erm.*

Qui...

*Teb.*

Signor...

*Boe.*

E trema...

*Erm.*

Ed osi?...

*Boe.*

Tu non sai...

*Erm.*

Parti, che omai...

*Isol.*

Deh! ti calma...

*Teb.*

Oh ciel! che fai...

*Erm.*

Tanto ardir punir saprò.

*Boe.*

Tanto ardir cader vedrò.

*Teb. Isol.*

E se più non ti vedrò.

*Ger. Coro*

Tanto ardir soffrir si può!

*Tutti*

Come fosco tramonta il bel giorno  
 Della gioja, di pace, d'amore:  
 Alto nembo s'adensa d'intorno;  
 Smania atroce tormenta il mio cor.  
 Squilla il suono tremendo di morte:  
 Stilla il sangue dal brando del forte:  
 Oh! qual scena funesta s'appressa  
 Di spavento, d'affanno, d'orror.

*Fine dell'Atto primo.*



## ATTO SECONDO.

\* \* \* \* \*

SCENA PRIMA.

Sala.

*Cavalieri, poi Ermano, Geroldo, e Clemenza.*

*Coro* Isolina sola e mesta  
 Geme oppressa dal dolore;  
 Concentrato il genitore  
 Cura acerba chiude in petto:  
 La tristezza è in ogni aspetto;  
 Il sospetto in ogni cor.

*Err.* Ah! fremendo ancor rammento  
 Quella voce, quell'accento;  
 E richiama il mio pensiero  
 Tristi immagini d'orror.

*Cle.* Quell'incognito guerriero  
 Mal celava il suo furor.

*Ger.* Avvampar a quell'aspetto  
 D'ira il cor sentia nel petto.  
 La baldanza dell'altero  
 Si dovea punire allor.

*Tutti* E il terribile mistero  
 In cui fiero s'avvolgeva...  
 Minacciava... s'ascondeva  
 Forse in esso un traditor.



## ATTO SECONDO.

Ma paventi: seco tremi

Chi lo segue a' rei disegni.

Debellar saprà gli indegni

Questo brando, il mio valor.

*Ger.* Astringere un tuo cenno allor dovea  
Quell'audace a scoprirsi.

*Erm.* Io rispettai  
La fe' di cavaliere, e di Sigerto  
Il congiunto, o l'amico.

*Cle.* E di Sigerto  
Il congiunto, o l'amico a che celarsi,  
E minacciar?

*Ger.* V'è pure chi sospetta  
Di Sigerto.

*Erm.* E l'offende. Traditore  
Il mio liberatore! Io nou gli rendo  
Mercede così ingrata. D'ogni intorno  
Però ognora si vegli. Al nuovo giorno  
La schiera tu raggiungi.

*Ger.* E se vi fia  
Chi ancor la selva infesti, o ne cimenti;  
Si disperda: s'annienti. *partono.*

## SCENA II.

*Isolina pensosa, poi Clemenza.*

*Isol.* Oh! Sigerto... Sigerto...  
De'miei dolci pensier tenero oggetto,  
Mio solo e primo affetto,  
Qual astro animator tu comparisti,  
E Isolina fu lieta. Tu partisti,  
E d'Isolina il core  
Tristo torna a languir nel suo dolore.

## ATTO SECONDO.

Ah! dove sei, mio ben?... e chi sa quando  
A me ritornerai...

Chi sa... forse più mai... cielo! qual fiero  
Orribile pensiero...

*Cle.* Questo foglio  
*presentandole un foglio.*

Lo scudier di Sigerto a te recava.

*Isol.* Un foglio di Sigerto! ah porgi, ei dunque  
Fido a me pensa ognora...

Io son felice ancora.

Consolatemi voi, del caro bene

Soavi accenti: come balza il core!

*apre il foglio e legge.*

» Isolina, l'amore

» Unì l'anime nostre,

» E l'odio le divide... » Ohimè!... » Tremendo

» Arcano io ti celai:

» Deh perdona all'amor... sappilo omai:

» Non fremer al mio nome... » oh ciel!... » io sono

» Il misero Tebaldo d'Altemburgo. »

Ei Tebaldo! oh destino! amica...

*si appoggia a Cle.*

E quale

*Cle.*

Affanno! quale evento!

*Isol.* Il più orrendo. » Io ti perdo: un giuramento...

» L'onore, il dover mio...

» Ti fugo e moro... non odiarmi... addio. »

Cielo! che lessi... ahi misera!

Qual rio dolor! che istante!

Giammai quest'alma amante

Fia di pietade oggetto?

Smania feroce in petto

Straziando il cor mi va.

Ma... che sento... ahimè... vacillo...

Mi sostiene... s'oscura il ciglio...

## ATTO SECONDO.

Cle.

Cielo... amica... qual periglio...  
Deh soccorso... per pietà.

## SCENA III.

*Cavalieri e dette.*

Coro

Ah! che avvenne?... oppressa geme...

Ah! che mai languir la fa?...

Quel dolor che il cor ti preme

Deh disgombrà... ti consola...

Per te il ciel si placherà.

Isol.

Non è ver: di quel ch'io sento

Un più barbaro tormento

Non si trova, non si dà.

Coro

Non temer, serena il ciglio,

Per te il ciel si placherà.

*parte.*

*parte.*

## SCENA IV.

*Clemenza sola.*

Al disperato duol che la trasporta

Non s'abbandoni l'infelice. Oh! quante

Successive di gioje e di tormenti

L'instabile fortuna

Aspre vicende in un sol giorno aduna. *parte.*

## ATTO SECONDO.

## SCENA V.

Grotte con due sepolcri  
uno di Sigiberta di Weissanfeld sposa di Boemondo  
l'altro di Costanza sua figlia.

*Boemondo appoggiato alla tomba di Sigiberta.  
Sul piedestallo i di lui elmo e scudo.  
Di sopra v'è piantata la bandiera d'Altemburgo.*

Oh sposa!... oh figlia!... cari

E sventurati oggetti

De'miei teneri affetti: ecco di voi

Ciò che mi resta, fredda polve. Oh! quanti

Su voi caldi sospiri, amari pianti,

Da tre lustri, versai.

Ma le nostre vendette io cominciai

Sull'atroce Corrado, sull'infame

Vostro assassin. Del suo vil sangue aspersi

Le vostre tombe... e tutto fra momenti

Si verserà quel dei Tromberga... ah! questo

*lontana musica.*

È il segnale: i compagni

Ecco riuniti. Oh! come,

Di vendetta al momento,

Avvampare, anelar, cor mio, ti sento.

*uno scudiere gli allaccia l'elmo.*

## SCENA VI.

*Cavalieri armati in negri arnesi, e detto.*

Coro

Volto è all'ocaso il dì:

E già il notturno orror

## ATTO SECONDO.

E terra e ciel copri:

Eccoci a te.

Divide il nostro cor

Il giusto tuo furor:

Hai già la nostra fe'.

È l'ora di pugnar,

Di trionfar.

Strage, morte, terror

Con noi sarà;

E l'ombra inulta ancor

Esulterà.

*Boe.* Sì: vincerem. Con voi  
È sicuro il trionfo, amici, eroi,  
Fedeli, invitti. Divideste un giorno  
Meco le glorie ed i contenti: or torno  
A guidarvi agli allori. I miei nemici  
Son pur nemici vostri. I traditori,  
Che tutto a me rapiro,  
Hanno finor già trionfato assai:  
Tremino innanzi a voi, cadano omai.

Fido a voi le mie vendette,

La mia gloria in tal momento:

Vi sia scorta al gran cimento

L'alta voce dell'onor.

*Coro* Tu ci guida al gran cimento;

Compirem le tue vendette:

Tremeranno di spavento,

Sì cadranno i traditor.

*Boe.* Quelle tombe contemplate,

Sposa e figlia là svenate...

Veggio il sangue... odo i lamenti...

Le ricordo ancor morienti...

*Coro* Faci: io fremo; quali orrori!

L'alma avvampa di furor.

## ATTO SECONDO.

*Boe.* Voi gemete? voi fremete?

Le mie smanie comprendete?

Oh! venite: m'abbracciate;

E quell'ombre sventurate

Or giurate vendicar:

O perire, o trionfar.

*Coro* Sì: quell'ombre sventurate

Giuriam tutti vendicar:

O perire, o trionfar.

*Boe.* Ecco il primier momento.

Dopo sì lunghi affanni,

Che un raggio di contento

Brillando al cor mi va.

Questa di gloria *stacca la bandiera:*

Nobile insegna

Alla vittoria

Ci guiderà.

E il nuovo giorno

Al suo ritorno

Il mio trionfo

Rischiarerà.

*Coro* Dunque al cimento,

Alla vittoria,

Vendetta e gloria

Ci guiderà.

*partono:*

## SCENA VII.

Sala illuminata.

*Isolina sola.*

Io più non reggo: è troppo  
Atroce insopportabile il mio stato.

## ATTO SECONDO.

Presagi spaventevoli... tremende  
 Imagini... il mio cor ch'è crudamente  
 Stretto da man di ferro... la mia mente  
 Che fra gli orror s'esalta, e si figura  
 L'infelice idol mio  
 Esule, fra perigli, e forse... Oh! quale  
*rumore di dentro, trombe e tamburi.*  
 Tumulto... e che... il segnale  
 Questo è d'allarmi... e qual nuova sciagura...  
 Oh padre...

## SCENA VIII.

*Ermano, Cavalieri e detta.*

*Erm.* L'inimico  
 È in Altemburgo.  
*Isol.* E come?  
*Erm.* Signora ancor.  
*Isol.* Ma chi?  
*Erm.* Risuona il nome  
 Di Boemondo.  
*Isol.* Cielo!  
*Erm.* Dalle tombe  
 Ricomparso si dice: il traditore  
 Sperava di sorprenderci, ed inermi;  
 Ma Geroldo vegliava, e a lui s'oppose  
 Col fior de'prodi. *parte coi cavalieri.*

## SCENA IX.

*Isolina, indi Tebaldo con spada in mano,*

*Isol.* Per quanti

## ATTO SECONDO.

Palpitare, tremar ora degg'io?  
 Padre, germano, amante...

*Teb.* Eccola: oh dio!  
 E come a lei...  
*Isol.* Tu qui! respiro ancora:  
 Nel suo dolor, nel suo periglio accorri  
 Ad Isolina tua.  
*Teb.* Tu mia... no... vieni...  
 Pria che il destin... volli vederti... è questo  
 L'ultimo addio.  
*Isol.* Che dici? ah! no.  
*Teb.* S'io resto,  
 Isolina, non sai...  
*Isol.* Oh! parla.  
*Teb.* M'odierai.  
*Isol.* Qual mistero!  
*Teb.* Orribile.  
*Isol.* Qual sangue  
 Tinge il tuo brando?  
*Teb.* Non cercarlo... addio.  
*Isol.* No: se tu m'ami...  
*Teb.* Ah! ch'io... *per partire.*

## SCENA X.

*Clemenza e detti.*

*Cle.* Miseri noi...  
*Isol.* Tebaldo...  
*Cle.* Egli Tebaldo! l'uccisore  
 Del tuo fratel!  
*Isol.* Gran dio!  
 Morto Geroldo; e tu...  
*Teb.* Del padre mio

## ATTO SECONDO.

Che di Geroldo ai pie' cadeva estinto  
 Salvar dovea la vita... or che di figlio  
 Adempiuto ho al dover, quel di sorella  
 Or tu compisci omai. *le presenta la spada.*

*Isol.* Crudele! e vuoi... che fai?

*Teb.* Tieni: questo è l'acciar che lo trafisse;  
 Vendica il tuo fratel: passami il core.

*Isol.* Io... barbaro!...

*Teb.* Mi svena.

*Isol.* Oh! quale orrore.

*Teb.* Ah! t'intendo: a me non lice

Desiar sì bella sorte;  
 Troppo ancor sarei felice  
 Per tua mano di spirar.  
 Dal tuo padre vò la morte  
 Disperato ad implorar.

*Isol.* Ah! t'arresta: a'mali miei  
 Non lasciarmi in abbandono;  
 Abborirti, il so, dovrei:  
 Ma di me trionfa amor:  
 E la colpa in te perdono  
 Di mio padre al difensor.

*Teb.* Mi perdoni?

*Isol.* È per mercede.

Che tu viva amor ti chiede.

*Teb.* Il destin di te mi priva:  
 Io ti perdo... e vuoi ch'io viva?

*Isol.* Io t'adoro... e t'allontano...  
 Pur vivrò pensando a te.

*Teb.* Senza te; da te lontano:  
 Ah! che mai sarà di me?

a 2 La dolce imagine  
 Del caro bene  
 Le nostre pene  
 Consolerà.

## ATTO SECONDO.

E co'suoi palpiti  
 Il mesto core  
 Del nostro amore  
 Ci parlerà.

Che abisso funesto  
 D'affanni è mai questo!  
 Del padre al periglio  
 Vacilla il mio cor...  
 Il pianto ho sul ciglio,  
 Lo strazio nel cor. *partono.*

## SCENA XI.

*Clemenza sola.*

Fatalità terribile!... con quanti  
 Atroci colpi oprimi  
 Que' sventurati amanti!... e qual' orrenda  
 Barriera insuperabile or divide  
 Quell'anime sì fide!  
 Sull'aspra sorte d'Isolina io gemo:  
 Del suo Tebaldo io fremo  
 Alla disperazione; e in sì funeste  
 E barbare vicende  
 Di speranza per lor raggio non splende.  
 Fra il timore, e fra la spene  
 Sono incerti, son smarriti:  
 Se l'amor non li sostiene  
 Io non so che ne avverrà.  
 Che resolver! qual consiglio!  
 Sì: trionfi la speranza;  
 Non v'ha dubbio, la costanza  
 Fida scorta a lor sarà.

## ATTO SECONDO.

Sì: quando amor ci arrida,  
Quando la speme è fida,  
Contro il destino ancora  
Amor trionferà.

*parte.*

## SCENA XII.

Notte. Piazza col palazzo d'Altemburgo.  
Tempio lateralmente. Guardie.

*Tebaldo concentrato.*

Notte, tremenda orribil notte: oh! fossi  
Tu l'estrema per me. Di morte in seno  
Avrebber fine i miei tormenti almeno.  
Cessò il tumulto. Avversa ognor la sorte  
I disegni tradì del genitore:  
I suoi fuggiro... e in mezzo a tanto orrore  
Di lui che avvenne mai?...  
Invano io ne cercai... forse... si trovi...  
E poi... senza Isolina...  
Morir... ciel! qual contento?

*odesi dal palazzo preludio d'arpa.*

Lo conosco: io sento nel mio core...  
È la man d'Isolina, è il suon d'amore.  
Tal quella prima volta ch'io l'intesi,  
E che di lei m'accesi, era l'incanto...  
Ma allor era felice... or trista e sola  
Forse e pensa, e il suo dolor consola.

Caro suono lusinghier,  
Dolce ognor mi scendi al cor;  
Tu richiami al mio pensier  
I piaer d'un casto amor...

## ATTO SECONDO.

Quel bel dì, che ci rapì  
Di sua pura voluttà...  
Dove andò, mio ben, quel dì?  
Ah! mai più ritornerà.

*parte.*

## SCENA XIII.

*Ermanno, Isolina, Cavalieri e Guardie.*

*Erm.* Ah! quel Boemondo... il mio furor...

*Isol.* Perdono

La sua ferocia alle sciagure, al padre  
Di chi due volte ti salvò la vita.

*Erm.* Ei svenò il mio fratello.

*Isol.* E il tuo fratello

Gli trucidò la sposa; e in lui rivolsè  
La taccia vil dell'assassinio infame...

Gli fe' perir la figlia... ei pur di fame,  
Opra de'suoi furori,  
Dovea perir.

*Erm.* Che orrori!

*Isol.* Generoso è il tuo cor: a due famiglie  
La pace omai ridoni.

*Erm.* Come!

*Isol.* Se tu perdoni...

*Erm.* E sperar puoi?...

*Isol.* Se felice mi vuoi; se vuoi ch'io viva...  
Deh! cedi, o padre...

*Erm.* E ch'io...

*Isol.* Tebaldo adoro;

Se da lui mi dividi...

*Erm.* Lasciami... taci...

*Isol.* La tua figlia uccidi.  
*partono.*

## SCENA XIV.

*Boemondo senz'elmo fra guardie, indi Tebaldo.  
Le guardie si ritirano.*

*Boe.* Il mio fato è compiuto:  
Tutto è perduto... fin la speme. Ancora  
Pochi momenti; e poi,  
Ombre dilette, a voi  
M'unirà morte... e qual morte!...

*Teb.* L'estremo  
Dover si compia: io tremo.  
Padre...

*Boe.* Indegno! tu qui? che vuoi?

*Teb.* Perdono.

*Boe.* Osi sperarlo?

*Teb.* E in questi ultimi istanti  
Il tuo cuore...

*Boe.* Può ancora perdonarti;  
L'amor suo ridonarti: a un patto... e giura  
Al mio voler estremo,  
Giura che obbedirai.

*Teb.* Lo giuro.

*Boe.* Dammi il tuo pugnale.

*Teb.* Che fai!  
*gli porge tremando il pugnale.*

*Boe.* Mira d'avverso fato  
Come al furor m'involo.

*Teb.* Fra l'ombre, o padre amato,  
Non scenderai tu solo.

*Boe.* Morte da vil m'attende.

*Teb.* Non resta a me più speme.  
*cava la spada.*

a 2

Figlio, si mora insieme;  
Padre,

Si cessi di penar.

Pace alla tomba in seno

Ritroveremo almeno:

Così d'orribil sorte

Va il forte a trionfar.

Figlio! m'abbraccia... addio...  
Padre!

*s'abbracciano. Boe. alza il pugnale al  
petto, Teb. rivolge la spada al cuore.*

## SCENA ULTIMA.

*Isolina accorre a Tebaldo,  
ed Ermano a Boemondo, trattenendoli;  
Cavalieri, Guardie, Scudieri con due bandiere  
d'Altemburgo e di Tromberga,  
ed un Cavaliere colla spada di Boemondo.*

*Isol.* Ferma...

*Erm.* T'arresta...

*Teb.* Oh dio!...

*Isol.* Vivi per me.

*Erm.* Sei libero.

*Teb.* E sarà ver?

*Boe.* Che intendo!

*Erm.* A' prieghi d'Isolina,  
Alla virtù m'arrendo:  
La vita, che Tebaldo  
A me serbò, ti rendo:  
Cessino gli odj omai;  
Pace trionfi e amor.

42  
**ATTO SECONDO.**

**Boe.** E tu sì grande?... e puoi...  
**Erm.** Tutto obliar. Amici,  
*gli stende la mano.*  
 Felici in loro...  
*indicando Isol. e Teb.*  
**Boe.** E voi...  
*a Teb. e Isol.*  
**Teb.** Padre...  
**Isol.** Signore...  
*gli stendono le braccia.*  
**Erm.** Abbracciami...  
**Boe.** Ah! sì: ci unisca omai  
*si getta fra le loro braccia.*  
 L'amore e l'amistà.  
**Tutti** Ah! sì: ci unisca omai  
 L'amore e l'amistà.  
*i cavalieri esultano. Gli scudieri alzano  
 e sventolano le due bandiere.*  
**a 4** Come più dolce al core,  
 Dopo crudel tormento,  
 È tenero il momento  
 Che giubilar ci fa.  
 Alternin pace e amore  
 L'ore di nostra età.  
**Coro** Alternin pace e amore  
 L'ore di vostra età.

*Fine del Melodramma.*

*Invece dell'Aria d'Isolina  
 nella Scena II. dell'Atto secondo pagina 29  
 si canterà la seguente dello spartito.*

**Isol.** Ah! che intesi: me infelice!  
 Io ti perdo, avversa sorte!  
 Ei mi fugge incontro a morte...  
 Ah! mio bene... quale orror!  
 Io non reggo a tante pene,  
 Già mancar mi sento il cor.  
**Cle.** Deh! soccorso... *Coro* Quai lamenti!  
**Erm.** Oh! mia figlia! ciel che avvenne!  
**Coro** Là, vedete, oppressa geme:  
 Aspro affanno il cor le preme;  
 Qual mi desta in sen pietà!  
**Erm.** Aspro affanno il cor le preme;  
 Ah! che mai languir la fa?  
**Isol.** Barbaro ciel! perchè  
 Dividere da me  
 L'idolo del mio cor?  
 Salvami il caro ben:  
 Rendilo a questo sen,  
 Pietà del mio dolor.  
**Erm.** Cara figlia! **Isol.** Ah! padre amato.  
**Erm.** La tua pena... **Isol.** Tu non sai.  
**Erm.** Ma Sigerto... **Isol.** Taci: oh dio!  
**Coro** Il tuo sposo... **Isol.** Sposo: ah! mai:  
 Non mi resta che l'amor.  
**Coro** Nell'amor del padre spera,  
 Lieta ancor ti renderà.  
**Isol.** Non sapete quanto fiera  
 È la mia fatalità.  
 La speranza lusinghiera,  
 Che i più miseri consola,  
 Sventurata per me sola  
 Più conforto, oh dio! non ha;  
 E d'amore - nel dolore  
 La tua figlia morirà.



